

# Personaggi e interpreti

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**V**oce scandita di giornalista Radio Rai: «Il caso Unipol non è chiuso. Continuo alla Procura di Roma le deposizioni di Antoine Bernheim, presidente delle Assicurazioni generali, e dell'Amministratore delegato Perissinotto, per gli incontri avvenuti con i Ds». (Giornale Radio Uno, 18 gennaio ore 16).  
 Libero giornalista Rai: «Il caso Unipol non è chiuso. C'è stato un intervento a tutto campo del Presidente del Consiglio». Il premier spiega le sue ragioni (citazione dal vivo): «Per me non ci può essere conflitto di interessi, perché per me è tutto chiaro, limpido, trasparente. Per loro è tutto opaco, oscuro, sotterraneo». (TG 1, 18 gennaio, ore 13.30).  
 Libero giornalista Rai (prima notizia): «Il caso Unipol non è chiuso. Berlusconi torna a parlare di tutto a Uno mattina» (le immagini lo ritraggono circondato dalla redazione in festa). Conclude il premier: «Confermo tutto. Ci sono stati incontri e pressioni dei Ds Sono dodici anni che mi perseguivano, mi insultano, mi attaccano».  
 Presidente Ciampi (seconda notizia): «Dobbiamo prepararci a una regolare campagna elettorale. È sui fatti che bisogna confrontarsi».  
 Senatore Schifani (terza notizia): «Il caso Unipol non è chiuso. Il tesoretto di Consorte è di centinaia di milioni, altro che Tangentopoli».  
 Vice Presidente del Consiglio Fini (quarta notizia): «Il caso Unipol non è chiuso. Finisce una presunta superiorità di tipo etico».  
 Presidente della Camera Casini (quinta

notizia): «Il caso Unipol non è chiuso. Non ci devono essere identificazioni tra affari e partiti politici come quelli che sono emersi in questa vicenda...» (Casini è anche il Presidente del partito di Totò Cuffaro).  
 Tarak Ammar (socio d'affari di Silvio Berlusconi, sesta notizia) «Confermo tutto. Berlusconi ha detto la verità. Mai parlato di pressioni dei leader Ds su Bernheim». (Tg 2, 18 gennaio ore 20.30).  
 Sottosegretario Buonaiuti (portavoce del Presidente del Consiglio): «Ma chi è Fassino che denuncia Berlusconi per le apparizioni in Tv? È forse parente di quel Fassino che negli ultimi mesi è stato in televisione dodici volte?». (18 gennaio, ore 19.00).  
 Presidente Ciampi (ai deputati e senatori della Commissione di Vigilanza Rai in visita al Quirinale): «Tocca a voi fare in modo che il pluralismo sia sempre garantito e le informazioni siano complete, equilibrate e imparziali». (Tg 3, 18 gennaio ore 19).  
 Piero Fassino, segretario Ds: «Quando denunciavamo che c'è una emergenza democratica nelle comunicazioni non siamo dei visionari». (Tg 3, 18 gennaio, ore 19).  
 Romano Prodi: «Infatti lui è stato in televisione per oltre tre ore, questa settimana, io 8 minuti. Cambia la strategia. Ma è la parola "falso" quella che rimane». (Radio anch'io, ore 9, 19 gennaio).  
 Massimo D'Alema: «Ho parlato di metodi spionistici contro di noi. Mi si è fatto notare che l'affermazione è impropria e che è più giusto parlare di sistemi parainvestigativi finalizzati esclusivamente alla delegittimazione dell'avversario politico. Purtroppo questa è la realtà. E genera il più vivo allarme. Non trovo altre parole per descrivere la situazione nella quale ci troviamo. Leader politici ed esponenti di primo piano dell'economia chiamati dal Presidente del Consiglio davanti ai giudici per rispondere della seguente domanda: "Con chi siete andati a cena?"». (La Repubblica, 19 gennaio).

Il copione che avete letto finora non è che cronaca modesta e parziale di una settimana di immenso imbarazzo per l'Italia di fronte a ciascuno di noi cittadini italiani (elettori di Berlusconi inclusi) e di fronte ai cittadini d'Europa, che ormai sono testimoni ravvicinati delle nostre incredibili vicende, come dimostra la lettera a Vespa del deputato europeo Watson.  
 Ciò che sta accadendo è che Berlusconi vuole spingere l'intero Paese al suo livello, alla sua statura, che è un tessuto di spettacolo e di menzogna continua. Purtroppo lo spettacolo è triste, perché costringe ogni giorno alla più squallida umiliazione decine e decine di giornalisti, costretti a sottomettersi in video (vedi passaggio di Berlusconi a Uno Mattina, accolto come se stesse arrivando Padre Pio).  
 Purtroppo il pericolo non è da poco. Perché è evidente che non solo una parte notevole e vistosa, del mondo giornalistico

sidente del Consiglio sta forzando l'Italia ad affrontare le elezioni. Il Sen. Guido Calvi fa sapere che migliaia di intercettazioni telefoniche vere o presunte o artefatte o estrapolate o artificiosamente rimontate potranno essere messe in circolazione in qualunque momento, comunque al servizio della disinformazione come nelle peggiori Repubbliche post-Sovietiche.  
 Occorre vedere con chiarezza la strategia, disperata e finale, con cui Berlusconi conta di non uscire di scena, nonostante il suo clamoroso, riconosciuto fallimento (si vedano le chiare parole dell'imprenditore Della Valle nel non dimenticato "Porta a Porta" in cui incautamente Della Valle era stato invitato come supporter del capo).  
 La strategia è di denigrazione, aggressione, distruzione, utilizzando qualunque strumento disponibile. Il grado estremo di determinazione ce lo dice la corsa del presidente del Consiglio, noto nel mondo come "super-imputato", alla

misfatti e sulla sicura violazione delle norme («È proibito dalla legge!», ha detto alzando la voce).  
 Ognuna delle sue affermazioni è stata smontata perché irreali, non vera o priva di significato, o avvenuta in tempi diversi.  
 Ma, come si accorge anche un lettore poco esperto di simili vicende, tutto ciò toglie reputazione e rispetto a Berlusconi (che di questo non si preoccupa perché è lui a controllare il video) ma non toglie efficacia al suo spettacolo.  
 \* \* \*

## È bene non dimenticare che sono molti gli strumenti nelle mani di un uomo politico che è capo del governo, capo di grandi aziende e di una immensa ricchezza e a cui non importano le regole della democrazia

italiano, è spinta a farsi complice e spalla della continua serie di falsificazioni della realtà. Ma che esiste anche il coinvolgimento, in questo caso comandato e obbligato, di parti dello Stato che devono provvedere almeno alla dislocazione logistica delle informazioni, chi c'era, dove, con chi, a che ora.  
 Lo ha detto alla Commissione di controllo per i servizi segreti il senatore Ds Massimo Bruti. Ma c'è di più, e l'allarme di questo di più basta a dirci con quale spirito pericoloso e avvelenato il Pre-

Procure della Repubblica di Roma, nell'intento di gettare massi sulla strada del Centrosinistra, che gli è apparsa troppo avanzata.  
 Berlusconi è votato alla fantastica invenzione di sua verità soggettiva a mutazioni continue. Ma non è certo disinformato o malconsigliato, quando va a denunciare reati che non esistono e torna, dicendo che le cose di cui sta accusando i suoi avversari non sono reati, dopo aver giurato in televisione, di fronte a tre milioni di spettatori, sui tempi e sui modi di quei

Per quello spettacolo che - ormai è chiaro - dovrebbe concludersi con la sua uscita di scena, l'attuale pericoloso presidente del Consiglio, che ormai è abituato a non essere fermato, è evidentemente disposto a tutto, pur di cambiare il finale.  
 Ora è bene non dimenticare che sono molti gli strumenti nelle mani di un uomo politico che è capo del governo e capo di grandi aziende e di un'immensa ricchezza, a cui non importano i limiti e le regole della democrazia, e che dunque è disposto a usare ciò che gli serve, quando gli serve, pur di non uscire di scena.  
 Per questo ha un grande valore pedagogico, ma anche politico, l'appassionata iniziativa dell'ex presidente Scalfaro che gira l'Italia in cerca di firme per il referendum che dovrà restituire integrità alla Costituzione italiana vandalizzata. Scalfaro si rende conto del gelo che cade sulla opinione pubblica paralizzata e isolata di un Paese che vede l'uso barbaro e senza scrupoli degli strumenti di comunicazione, la irrisione - non solo da parte di Berlusconi ma anche dei suoi complici immediati, i cosiddetti portavoce - e, tristemente, anche la costante sottomissione dei politici suoi alleati che tornano, come fedeli cuccioli, dopo ogni beffarda descrizione del loro lavoro.  
 «Quanto avrei governato meglio senza di loro» non si stanca di ripetere Berlusconi prima e dopo i giuramenti di fedel-

tà di Fini e Casini.  
 L'ex Presidente della Repubblica Scalfaro ha visto e capito la solitudine degli italiani. E con i suoi improvvisati tavolini per la raccolta delle firme nelle piazze dice: restituiamo coraggio all'Italia. Riprendiamoci la Costituzione che è frutto della Liberazione.  
 È bene seguire un esempio così nobile e disinteressato. È bene ricordarsi in ogni momento che i cittadini non possono essere lasciati soli di fronte a questa televisione, a questi telegiornali, ai cosiddetti portavoce, di cui potremo ridere, raccontando di loro, in seguito, ai più giovani, ma solo dopo lo scampato pericolo.  
 È bene chiamare a raccolta tutta la società civile, accanto ai partiti che hanno retto finora tutto il peso (soprattutto i Ds). Prodi lo aveva detto. Non avremo mezzi, non avremo radio e televisioni, avremo solo noi. Ma "noi" sono, siamo, tanti italiani che, come ha detto quell'imprenditore a "Porta a porta", non ne possono più.  
 Sono, siamo tanti che - come hanno dimostrato i quattro milioni e trecentomila cittadini delle "Primarie" - vorrebbero essere coinvolti.  
 Sono, siamo tanti a sapere che stiamo vivendo in una "emergenza democratica" (ripeto le parole di Fassino) e non possiamo fare finta che questo sia un tempo normale e che ci si prepari a una tranquilla alternanza.  
 Siamo in tanti a dire che l'Italia non può correre il rischio di un altro governo Berlusconi.  
 La ragione ci è stata data con chiarezza e fermezza da Norberto Bobbio nel «Dialogo intorno alla Repubblica» scritto insieme a Maurizio Viroli (Laterza 2003): «Trorza Italia non si riallaccia affatto alla tradizione liberale italiana. Non ha nulla di simile al liberalismo di Einaudi. Non ha neppure i caratteri del classico partito conservatore. Forza Italia è un partito eversivo, e Berlusconi se ne rende perfettamente conto». Anche gli italiani.

furiocolombo@unita.it

# Chi concorda con il Concordato?

**DANIELE CAPEZZONE**

**L'**11 febbraio prossimo è prevista una grande assemblea nazionale, una conferenza nella quale l'Unione (ammesso che abbia senso parlare ancora in termini di coalizioni, dopo che la legge elettorale iperproporzionalista ha scatenato evidenti dinamiche divisive) dovrebbe discutere del suo programma, o comunque di alcuni spunti tematici.  
 La base di lavoro sono 274 pagine fitte fitte (scritte a corpo 11), nell'edizione che mi è giunta: non proprio un esempio di sintesi, verrebbe da dire, ma soprattutto un documento nel quale (pur tra molti aspetti positivi) emerge una grande assenza, quella della laicità dello Stato.  
 Ora, una vendetta della storia fa sì che l'11 febbraio sia pure l'anniversario dei Patti Lateranensi, del Concordato del '29, poi modificato negli anni '80.  
 Ecco, naturalmente sarebbe presun-

tuoso ed arrogante pretendere che le posizioni della Rosa nel pugno divengano quelle dell'intera coalizione; non si pretende, quindi, che la nostra richiesta di superamento del Concordato entri nel "programma". Ma si chiede (questo sì) che vi sia pieno diritto di cittadinanza per questa battaglia.  
 Come si fa a non vedere che si tratta di un tema centrale? In una recente occasione, il presidente Casini ci invitava ad essere «laici ma non laicisti».  
 Mi verrebbe da dire che - simmetricamente - bisognerebbe sforzarsi, se questo è il piano di discussione che si preferisce, di essere «furbi ma non furbisti», o magari «Casini ma non casinisti», quando si dicono queste cose. Ma resisto alla tentazione.  
 E, invece, vengo al nodo: non mi risulta che esistano nel mondo ordinamenti funzionanti in cui le gerarchie di una (sottolineo, di una) confessione religiosa, da una parte godano di privilegi particolari (Concordato, otto per mille, esenzioni

Ici, insegnanti scelti da loro stesse e pagati dallo Stato, straordinaria presenza sugli organi informativi sul servizio pubblico, ecc.), e dall'altra pretendano di "entrare a gamba tesa" nell'agone politico di quel Paese (addirittura, divenendo protagonisti di campagne elettorali condotte anche grazie ai finanziamenti pubblici di cui sopra!). Io vorrei, invece, la linearità e la chiarezza del modello anglosassone: ognuno (a cominciare dal cardinale Ruini) dica e faccia quello che gli pare, ma senza Concordati, senza otto per mille, senza privilegi particolari. Non si può avere (insieme) la botte

## Cara Unione, non credi sia giunto il momento di superare il Concordato?

piena e la moglie ubriaca (e magari pure l'uva nella vigna...)  
 Se non si affronta questo nodo, se non si fa una lettura perfino socio-economica (oltre che politico-culturale) del ruolo della Cei, di questa Cei in Italia, non si capisce che è in corso una gigantesca "opa vaticana" sulla società italiana, e che si sta - a velocità incredibile - ricompiendo tutto il percorso (che richiede secoli) dall'affermazione tutta spirituale, religiosa «Il mio regno non è di questo mondo», al proclama mondano e guerresco «In hoc signo vinces». Se non si vede o si fa finta di non vedere questo, è l'intera lettura dell'Italia del 2006 che salta, è tutta la fotografia che risulta sfocata, mossa, sbagliata.  
 E questo è a maggior ragione importante se si considera il principio (al tempo stesso proprio della fisica e della politica) per cui il vuoto, prima o poi, è destinato ad essere occupato. In un Paese in cui i partiti sono sempre più deboli, in cui i poteri forti hanno la prepotenza ma anche le spaventose fragilità di cui sappia-

mo, in cui non esistono "think-tank", luoghi di pensiero e di elaborazione delle priorità politiche, chi volete che si ricavi un ruolo determinante se non un'entità, come lo Stato-Città del Vaticano, che dispone - simultaneamente - di incredibili risorse economiche (duecento miliardi l'anno di "otto per mille"): tradotte in oro, secondo un metodo che voglio mutuare da Antonio Martino, si tratta di 100mila chili, di 1000 quintali d'oro ogni anno e di una esposizione mediatica superiore (dati alla mano, lo abbiamo dimostrato) a quella di tutte le forze politiche messe insieme?  
 E peraltro, questo è a maggior ragione vero oggi, quando la Chiesa è guidata da una personalità, quella di Joseph Ratzinger, che non nasconde intenzioni che lui stesso ha "metodologicamente" accostato a Lenin: la capacità di azione e di avanzata di una minoranza consistente, determinata, compatta, che può smettere di stare in difesa e può andare all'offensiva. E i contenuti dell'offensiva stanno tutti nella lun-

ga "enciclica" - chiamiamola così - che il cardinale Ratzinger ha nitidamente scritto per trent'anni: il "nemico" non è l'Islam, e anzi occorre l'unità delle religioni contro l'avversario comune, che è il "relativismo", cioè - tradotto più chiaramente - il non assolutismo, il liberalismo, il pluralismo morale, la tolleranza, una umana e umanistica "etica delle etiche", rispettosa delle scelte individuali. Questo è il nemico da abbattere per la Chiesa di questo inizio di terzo Millennio.  
 Per tutte queste ragioni, io penso che un altro 11 febbraio sia possibile.  
 E lancio da queste colonne l'idea di un grande appuntamento pubblico nel quale personalità, intellettuali, politici e cittadini, proprio in quella data (emblematica per ragioni storiche, e con una speciale rilevanza quest'anno per la concomitante riunione del centrosinistra) lancino la loro (e nostra!) richiesta di superamento del Concordato.

d.capeczone@radicali.it

# Riprendiamoci il futuro

**NICOLA UCCIERO STEFANO FANCELLI**

**P**asquale vive nella provincia di Napoli, la sua area è ricca di aziende tessili che per produrre hanno bisogno di una macchina che lui sa di poter costruire garantendo maggiore qualità a un costo minore. Qualche giorno fa Pasquale è andato in banca per chiedere finanziamenti in grado di dargli la possibilità di avviare la sua azienda, ma non ha "garanzie" da offrire che non siano le sue idee e, la banca sostiene, che alle idee non si danno soldi.  
 Giovanna è nata a Roma si è laureata in ingegneria col massimo dei voti e, caso raro, in corso; ha fatto una tesi molto interessante e vorrebbe poter continuare la sua ricerca, ma si è resa conto che vincere un dottorato con borsa è molto difficile e in ogni caso, anche nella migliore delle ipotesi,

quella carriera la lascerebbe in uno stato di estrema precarietà per decenni.  
 Federica è nata a Milano, anche se il suo cognome tradisce le origini meridionali, vuole fare l'avvocato ma davanti a se vede ordini professionali che somigliano più ad un sistema di caste feudali che ad una moderna regolamentazione delle professioni intellettuali. Antonio vive in una periferia di Palermo e conosce il significato della parola "arrangiarsi", lui tra i banchi ha passato poco tempo. Vorrebbe sposarsi con Maria e avere dei figli ma entrambi hanno avuto solo contratti a tempo determinato e, a trentenni, vivono ancora con i genitori, di asili nido poi neanche a parlarne.  
 Una società come questa e la cecità della destra rispetto a tali problemi non limitano e mortificano soltanto le esistenze di Giovanna, Pasquale, Federica ed Antonio ma fanno un danno enorme a tutti noi, perché un paese che non è in grado di dare oppor-

tunità alle nuove generazioni, che non promuove innovazione e ricerca, che non ha ammortizzatori sociali in grado di coprire i bisogni dei giovani è un paese destinato al declino.  
 Per questo domani 23 gennaio la Sinistra Giovanile terrà a Roma «liberare le energie, costruire opportunità» perché siamo convinti che il Paese possa farcela e perché vogliamo un governo che dia una mano a chi vuole provarci.  
 Noi pensiamo che si possa investire sulle idee, con il prestito d'onore e l'accesso al credito, per dare a tutti un'opportunità, il diritto di scegliere liberamente il proprio progetto di vita.  
 Noi pensiamo che sia possibile, anzi necessaria, una riforma radicale degli ammortizzatori sociali, fondata su uno strumento di contrasto alla povertà come il reddito minimo di inserimento, avviato da Livia Turco e oggi ripreso dal centro sini-

stra in Campania e Basilicata.  
 Pensiamo anche ad una riforma del welfare con la continuità di reddito e di studio per i giovani lavoratori oggi precari, insieme alla riforma dei servizi per l'impiego.  
 Molte di queste idee le abbiamo riunite in un progetto che si chiama «Accesso al Futuro», un disegno di legge con sotto 200.000 firme di ragazze e ragazzi italiani. Discuteremo di tutto questo in uno dei più grandi studi legali del paese, mettendo insieme dirigenti politici, mondo delle professioni e forze sociali, perché siamo convinti che il ruolo della politica e della sinistra sia quello di costruire un progetto di trasformazione della società e di farlo mobilitando tutte le migliori energie del Paese.  
 Nicola Ucciero è Responsabile politiche sociali della Sinistra giovanile nazionale Stefano Fancelli è Presidente nazionale della Sinistra giovanile

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
 Vicedirettrici  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
 Redattori Capo  
**Paolo Branca** (Centrale)  
**Nuccio Ciccone**  
**Ronald Pergolini**  
 Art director **Fabio Ferrari**  
 Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**  
 Redazione  
 • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219  
 • 20124 Milano, Via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140  
 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039  
 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>                  Presidente  <b>Mariella Marcucci</b>                  Amministratore delegato  <b>Giorgio Poidomani</b>                  Consiglieri  <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b>  <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b>                  Sede legale                  via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari di Democrazia di Sinistra - F.I.U.S. Certificato n. 5534 del 16/12/2005. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655.</p>	
<p><b>Stampa</b>                  • <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26                  • <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87                  • <b>Litosud</b> Via Carlo Presenti 130                  • <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038                  • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Valle Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	<p>• <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)                  Distribuzione                  • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27                  Pubblicità                  • <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p><b>La tiratura del 21 gennaio è stata di 135.777 copie</b></p>	